

---

# BRENNO IN EFESO

Dramma per musica.

testi di

Antonio Arcoleo

musiche di

Giacomo Antonio Perti

Prima esecuzione: anno 1690, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 185, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2009.

Ultimo aggiornamento: 26/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# INTERLOCUTORI

---

**BRENNO**, re de' Galli Sennoni

**CADMIRO**, re di Efeso

**ELVIRA**, giovinetta principessa creduta  
sorella di Brenno

**ROMERICO**, generale dell'armi di Brenno

**ENDIMIRO**, principe d'Efeso succeduto al  
regno dovendo seguirne l'incoronazione

**CAMILLA**, donzella guerriera creduta figlia  
del re Artemidoro

**EUSONIA**, principessa di Sciro figlia del re  
Artemidoro creduta sorella di Camilla

**LEONZIO**, di occulti natali, fatto grande di  
Sciro dal proprio valore e generale in Efeso  
d'Endimiro

**DORILLO**, paggio d'Eusonia

---

## Illust., ed ecc. sign. patron colend.

---

Meglio consacrarsi non ponno le letterarie vigilie, che ad un principe letterato non mancando a questi cognizione per distinguere, e grado per sostenere, e proteggere. A vostra eccellenza adunque, ch'è principe di quel soglio, ove si adora la maggior fede, e che s'alza con la sublimità dell'ingegno, ove giungono appena i voli delle menti più dotte, per ottima elezione, io consacro nel presente dramma le foglie della mia poca fronte, e le gocce, quali elleno corrano, della mia debole penna. Voi eccellent. principe, se bene da queste vostre natie contrade partiste ad accrescere splendori alle pompe dell'Aventino, non però affatto da noi spariste, né tutto Roma vi tiene, mentre la miglior parte ne serbano i nostri cuori. Il vostro nome, non già meno tocca all'Adria, che vi produsse e allendò, che al Tebro, che vi riceve. Io pure, sì come qui sempre vi ho tributati i miei veri ossequi, così anco in lontano non trascurò di umiliarvi in queste offerte rime, testimoni sinceri del mio rispetto. Non può giungere importuno il poetico componimento al vostro buon genio, a cui sono familiari le muse, e per cui trattar sapete cetra maestra, onde più volte rissonar faceste i più alti gioghi di Pindo, e l'anima grande di v. ecc. m'assicura del benignissimo suo aggradimento, e della permissione alla mia divota servitù del titolo glorioso di sempre essere di v. ecc. umiliss. devotiss. osseq. ser.

Antonio Arcoleo

## Amico lettore

---

L'aggradimento, col quale finora m'hai favorito anche ne teatri più angusti mi fa pure sperare la continuazione delle tue grazie in questo famoso San Salvatore. Io seguendo il mio costume, ho scritto nella maniera, che ho stimata più opportuna, per meglio adattarmi al luogo, e alle circostanze, senza troppo allontanarmi (per quanto ho saputo) dalla buona ordinazione, e dalla regola, ma senza ancora affatto scostarmi dall'uso di queste scene. Se questa volta mi riuscirà d'avervi avvezzato a compatirmi, in altra occasione dove io possa ingegnarmi per far giocar il capriccio, e spaziar l'idea, studierò forse maggiormente di soddisfarmi. Intanto fa' che ti si rendano tollerabili le mie presenti mancanze dalla sperimentata armonica abilità del signor Giacomo Antonio Perti (le di cui note l'anno inanti hai così gradito) e dalle dotte voci di virtuosi rappresentanti. Concorreranno inoltre in gran parte a ricrearti l'animo, e toglierti ogni noia, che recato t'avessero le mie imperfezioni, le sceniche operazioni del signor Carlo Lodovico del Passo. Pittore di nota esperienza, e del signor Pietro Massilini architetto ingegnossissimo. Io per me solo ti prego a non condannarmi, toltone il prototipo del vero nome istorico, non mi sono servito che di nomi finti, per intrecciare con più libertà, e condurre il fine propostomi, senza por troppo in vista con nausea l'istorica alterazione. Vieni, vedi, aggradisci, col credermi vero cristiano ne' sensi poetici, e sta' sano.

---

## Motivo storico

---

Portatosi all'espugnazione d'Efeso Brenno famoso guerriero, re de' Galli Senoni, piantò d'intorno a quelle mura le tende, stringendo la città con durissimo assedio. Dati però più volte gl'assalti, malagevole assai trovò l'impresa, per la valida resistenza de' difensori. Quando avara donzella patteggiato in mercede col duce tutto quell'oro, di cui splendevano ricche in gran copia le sue milizie, introdusse lo stesso nella piazza, impadronitosi della medesima. Mantenne Brenno la promessa, e punì nello stesso tempo la perfidia, e il tradimento, facendo versare sopra il capo di colei tutto l'oro, dal cui peso oppressa restò soffocata.

Supposti, e finzioni.

Che prima Brenno avesse espugnata la reggia di Sciro, fatti suoi prigionieri Eusonia figlia d'Artemidoro, ultimo re di Sciro defunto, e Leonzio generale del medesimo, ma che questi fossero poi ritolti da Camilla donzella guerriera creduta sorella della stessa Eusonia: e che ricoverandosi in Efeso, fossero motivo a Brenno per mover colà le sue armi. Che Brenno si fosse portato ad espugnar Sciro per la pretensione ch'avea su quella corona, essendo il padre suo Annubio passato a gl'imenei secondi con la vedova Candace regina di quel regno, che morto Annubio, Candace restasse gravida del medesimo di gemina prole che furono Camilla, e Leonzio, ma occultasse Leonzio, perché non apparissero successori al regno, a fine di facilitar le sue nozze col re d'Ibernia Artemid. Che spogliato del regno erasi ricoverato, e di cui s'era ella sommamente invaghita. Che richiesta da Brenno la bambina germana Candace per non tener da sé lontana la figlia persuadesse Licambe madre di Romerico generale di Brenno a far cambio con Elvira figlia bambina della stessa. Licambe, inviando la stessa Elvira a Brenno invece della germana. Che col consenso d'Artemidoro facesse nutrire Camilla con Eusonia figlia della prima consorte del medesimo essendo ambe cresciute insieme, e credute sorelle. Ch'Eusonia ancora in fasce fosse stabilita in consorte a Brenno dal padre del medesimo, rimaste le regie firme in mano a Candace dopo la morte d'Artemidoro padre della detta Eusonia. Che morto Artemidoro restando Candace senza prole del medesimo, per non defraudare i propri parti della dovuta successione al regno (avida però di regnare il rimanente di sua vita) avesse consegnato agli stessi un simulacro di due figure, dove simboleggiava i figli gemelli, entro a quali aveva fatto chiudere le firme delle nozze di Eusonia, e l'istoria della loro legittima successione, ordinando agl'istessi, che dopo, ch'ella fosse morta, spezzassero il simulacro, che sarebbero loro derivate grandi fortune. Che il detto simulacro dopo l'espugnazione di Sciro fosse custodito, e trasportato in Efeso da Camilla. Finalmente, che da Eusonia restasse introdotto in Efeso Brenno, non per l'oro patteggiato, ma per opra d'amore, essendosi di lui invaghita, mentre era sua prigioniera insieme con Leonzio, di cui non meno restò all'ora accesa Elvira la creduta sorella di Brenno. Con questi verisimili si va intrecciando il dramma a cui porge il nome di *Brenno in Efeso*.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Quartieri, e stanze de' soldati vicino a le mura d'Efeso donde dopo aver respinti gli aggressori si vede scender Camilla con Leonzio, e parte de' suoi.*

**CAMILLA** Nostro, amici, è il trionfo  
fulmini a cento squadre i primi lampi  
furo de' nostri acciari: ecco rideste  
delle truppe superbe  
nel vano sforzo i temerari insulti  
cesse l'impero folle  
de' vostri brandi alla virtù guerriera;  
e gran dell'oste altera  
rintuzzaro l'orgoglio  
per voi sicuro Efeso antica ha il soglio.

*(scende Camilla con Leonzio)*

Se da voi si stringe l'asta  
solo basta  
perché d'armi un mondo cada;  
un balen solo di spada.  
In recarvi la vittoria  
lumi accese per voi d'immortal gloria.

**LEONZIO** A te di mille serti  
magnanima donzella  
lavorato un diadema intrecci il crine;  
se a far che l'oste avversa in guerra cada  
più di mill'aste unite oprò tua spada.

**CAMILLA** Leonzio al ferir mio  
fu maestro il tuo brando, e de' nemici  
se quest'acciar fe' scempio  
dei soli colpi tuoi seguii l'esempio.

## Scena seconda

### *Cadmiro, e detti.*

**CADMIRO** Vengo a stringervi al seno, o dell'impero  
forti sostegni, inclita speme, e feudo.  
Delle serbate mura, a voi la patria  
la libertà sol deve, e per voi solo  
oggi in pompa solenne  
attenta al suon della dovuta laude.  
Efeso esulta, e al valor vostro applaude.

**CAMILLA** Signor, i regii auspici  
del tuo sol nome han vinto  
tu desti i lauri, ond'io la chioma ho cinto.

**LEONZIO** Mio re, se questo acciario  
nel sangue ostil color di fiamma accese.  
Dalla porpora tua le tinte apprese.

**CADMIRO** Per giusti guardi al vostro merto, o prodi,  
ha lumi il regal ciglio: ora la reggia  
vi precorre il mio piede,  
attenda il guiderdon la vostra fede.

Alma forte  
da regia sorte  
speri mercé.  
Se col premio altrui s'insegna  
da chi regna  
a dar saggi più sempre di fé.

## Scena terza

### *Camilla, e Leonzio.*

**LEONZIO** Vincesti, o bella, e del tuo braccio forte  
agli urti bellicosi  
pressero il suol le numerose schiere!  
Ma delle luci nere  
recar tu puoi coi luminosi orrori  
più del tuo brando ancor, notte a più cori.



Da quegl'occhi, che lampeggiano  
prese amor, e vampe, e folgori  
ogni seno, ogni core a incenerir.  
La faretra è in quella bocca  
dove punte e dardi ei scocca  
contra ogn'alma, ogni petto a incrudelir.

**CAMILLA** Io che di ferree tempre  
amo cerciar la fronte, e di Gradivo  
seguo l'orride insegne;  
le dolci risse, i teneri contrasti  
fuggo dal nume infante.  
(Ah che purtroppo in seno ho un cor amante.)

**LEONZIO** Spero col verde lauro il mirto ancora  
formò serti alle tempie al dio più fiero,  
e la destra al tonante  
di saette disarmo il cieco arciero:  
senza fuggir Bellona,  
bella seguir ben puoi d'amor la scola.

**CAMILLA** O d'amor non si parli, o a me t'invola.

**LEONZIO**

Senza parlar d'amor  
parto mia bella sì,  
ma teco resta il cor  
scopo del labbro arcier, che lo ferì.

## Scena quarta

*Camilla sola.*

E che spero Camilla? Invan d'amore  
or ti fingi nemica,  
se de' suoi dardi hai tu le punte al core.  
Del principe Endimiro,  
a pro di cui stringi l'acciaro, e vinsi,  
ardo ai fulgidi rai;  
egli avvampa alle luci  
d'Eusonia a me germana  
io gli difendo il trono  
ma nel trionfo mio  
e che sperar poss'io?  
Se nella patria altrui la vinta io sono.

Dimmi alato dio di Gnido  
la mercede a un cor, ch'è fido  
sperar deggio, sì, o no?  
Se trionfo in campo armata,  
a quest'alma innamorata  
di', se mai la pace avrò?

---

## Scena quinta

*Campagna sparsa di colline occupate da Soldati di Brenno.  
Brenno, e Romerico.*

**BRENNO** O del gallico Marte  
vanto, e splendor, mie fide schiere invitte  
ah no, non vi sia grave  
domar in voi, per generoso dono,  
a Brenno il vostro duce,  
il militar impaziente istinto.  
Se nel feroce assalto, allor, che in campo  
certe al vostro valor forgean le palme  
stesa quasi a raccorle ad un mio cenno  
raffrenaste la destra, e al vostro crine  
già trionfante in disugual tenzone  
ritardati ho gli allori, e le corone.  
Mirasti Romerico  
là sopra l'erte mura  
l'amazzone nemica  
perduto l'elmo, e sciolta il crin vagante  
in altero sembiante  
col nudo acciar di mille spade a fronte,  
nuotar nel sangue, e alzar di stragi un monte?  
E chi è costei, che del suo ferro al paro,  
non men forte, che bella  
feria con la pupilla?

**ROMERICO** Della reggia di Sciro è Camilla  
la guerriera donzella,  
colei che sola puote  
sottrarsi al giogo, e le catene infrante  
d'Eusonia, e di Leonzio  
nostri già prigionieri,  
e che raccolta entro l'efesia terra  
ci accrebbe l'ire, e partorì la guerra.

**BRENNO** E come è a te palese?

- ROMERICO** Ben potei ravvisarla io, che nel campo  
l'inseguii fuggitiva,  
e raggiunsila poi, meco pugnando,  
sin che l'ombra notturna  
la tolse alle mie luci, e forse al brando.
- BRENNO** Il valor della bella  
guerra interna mi mosse  
sola col suo periglio  
allor, che a gonfie vele in mar di sangue  
la vittoria per noi correa nel porto,  
fu remora al trionfo: odimi, io penso  
dei due disciolti invece,  
chieder costei, che al genio mio non spiace  
compagna alle fortune, e offrir la pace.
- ROMERICO** Signor della tua gloria  
del tuo nome ti caglia, e mi condona  
se per devoto zelo  
t'apro liberi sensi:  
ah non vole, che un sol momento strugga  
l'opre di lunga etade,  
e il cor guerriero in petto  
t'ammollisca una donna,  
e che del forte usbergo  
l'onorato splendor macchi la gonna.
- BRENNO** Amico, al nostro ferro  
d'Asia gran parte avanza, è breve posa  
rinforzo alle fatiche: ha il mio pensiero  
profonde altre radici,  
e onoro la virtù sin de' nemici.  
(Resta in forte difesa  
ardua scorgo l'impresa.)
- ROMERICO** I regi arcani adoro.
- BRENNO** Perdita sia non lieve  
di valor tanto prive  
lasciar l'armi nemiche; ed abbastanza  
con quest'unica spoglia  
ha di pompa il trionfo.  
Tu vanne, o fido, entro l'efesie mura  
per me chiedi Camilla:  
di' che Brenno l'invitto  
di sua virtude, e de' begl'occhi al lampo  
cede i trofei, del vincitor suo campo.
- ROMERICO** Entro ai recinti del nemico suolo  
con ratto passo ad ubbidirti io volo.

BRENNO

Di quest'alma la reggia combattono  
ambo a gara, con Marte, Amor  
l'uno a sforzi di fierezza,  
l'altro a colpi di bellezza.

Urtano

battono  
senza mai dar posa al cor.

## Scena sesta

*Elvira, poi Romerico.*

ELVIRA

Già da voi nemiche arene  
l'aura spira a lusingarmi  
se cercando il cor se n' viene  
la sua pace in mezzo all'armi.

Tratta qui dal tumulto  
dell'agitata mente,  
giro inquieta i passi:  
qualche scintilla almeno  
a chieder del mio foco a questi sassi.  
Leonzio idolo mio,  
tu sì discior potesti  
da' nostri lacci il piede,  
ma per far che tua schiava io viva sempre,  
nodi mi desti al cor d'eternè tempè.

D'un crin nero fra le ritorte  
il mio core in schiavitù  
ha perduta la libertà.  
Né i legami, altri, che morte  
di quel nodo, che stretto fu  
mai disciogliermi potrà.

## Scena settima

*Romerico, ed Elvira.*

ROMERICO (Qui Elvira? O cieli! Che far deggio amore?  
Fuggir l'incontro! Ah no, resisti o core?)

- ELVIRA E dove Romerico  
in disusato arnese?
- ROMERICO Al campo avverso  
di Brenno messenger.
- ELVIRA E dal nemico  
il mio german, che chiede?
- ROMERICO D'offrir la pace a me l'incarco ei diede.
- ELVIRA Dunque partir di breve  
dovrem da queste arene?
- ROMERICO Quando segua la pace, irne conviene.
- ELVIRA (O stelle, e dovrò lunge  
dall'adorato bene  
senza l'ultimo addio lasciarli almeno.)
- ROMERICO (Sento che amor mi va serpendo al seno.  
Ma saldo o cor.)
- ELVIRA Ascolta  
io colà trarmi in sconosciute spoglie  
teco desio: tu vanne, e al vicin vallo,  
Romerico m'intendi,  
sin ch'io giunga m'attendi.
- ROMERICO Ah mia signora  
meco non lice.
- ELVIRA E come?  
Io così voglio.
- ROMERICO E Brenno?
- ELVIRA Nulla ei saprà.
- ROMERICO Ma la mia fede? Oh dèi.
- ELVIRA Incolpa il mio comando, e cauto sei.
- ROMERICO (Ch'io meco la rifiuti?  
Alma non ho di scoglio  
ma che parlo?) Ahi non posso.
- ELVIRA Io così voglio.
- ROMERICO (Combattono il mio petto  
la fede a Brenno, e per costei l'affetto.)
- ELVIRA Che pensi? Ancor contrasti  
son risolta così, tanto ti basti.  
All'accennato loco  
tu mi precedi, ivi io sarò fra poco.
- ROMERICO Ubbidirò all'impero.
- ELVIRA (Di sanar la mia piaga ancor io spero.)

---

## Scena ottava

### *Romerico solo.*

Da begl'occhi d'Elvira,  
e dal soave labbro  
tolti dardi, e facelle  
amor, per farmi guerra arma la mano,  
ma contra Romerico ei s'arma invano.  
Che per giusto rispetto  
armata in questo petto  
viril costanza all'amorosa forza  
i dardi spunta, e le facelle ammorza.

Cieco amor per impiagarmi  
punte arruota, e l'arco tende,  
ma resiste al nume arciero  
nel mio petto un cor guerriero.  
E da colpa si difende.

---

## Scena nona

### *Colonnati in forma d'anfiteatro con regio baldacchino entro la reggia d'Efeso.*

### *Eusonia, e Dorillo.*

#### EUSONIA

Fiere tende, che spandete  
qui d'intorno orror pugnace,  
e svegliate altrui terror,  
sole voi la cara pace  
in quell'ombra, che stendete  
dar potete a questo cor.

Dorillo, in questo seno,  
or che vicino è il già lontano ardore  
strugger mi sento il core  
io sin dall'or, che debellata Sciro  
restai tra lacci avvolta,  
come a te palesai,  
sai, che Brenno adorai:  
poscia da ceppi sciolta,  
in dura lontananza,

*Continua nella pagina seguente.*

**EUSONIA** smarrita ogni speranza  
di riveder più mai l'amato oggetto,  
qui del prence Endimiro  
corrispondo all'affetto  
ma dal primiero foco  
or, che desto un incendio il cor m'infiamma.  
Sovrasta al nuovo ardor l'antica fiamma.

**DORILLO** Deh lascia mia signora  
d'esser fabbra a te stessa a' propri danni  
di volontari affanni:  
che forse nemmen sai  
se gradito fu mai  
a Brenno il tuo sembiante.

**EUSONIA** Non fui negletta amante.

**DORILLO** Sai, che t'ama Endimiro  
sei del trono sicura,  
non sarebbe follia  
perder tanta ventura?

**EUSONIA** Se mai propizia sorte  
per me contenti aduna,  
con Brenno aver poss'io maggior fortuna.

**DORILLO** Guarda di non pentirti  
Brenno è nostro nemico,  
dubbia è la guerra, e alfine  
è imprudente parer d'alma inesperta  
certa sorte lasciar per altra incerta.

Se tu lasci il fido amante  
vuoi pentirti un giorno a fé,  
proverai qual sia la pena  
di quel cor, che s'incatena  
senza mai trovar mercé.

**EUSONIA** Ah che un genio fatale  
ad adorar mi sforza,  
e dove il genio istiga amar è forza!

**DORILLO** Eh so ben io, che tosto  
d'umor ti cangerai  
che di donna il pensiero,  
perdonami signora,  
è assai vario, e leggero.

**EUSONIA** Son qual rupe costante.

DORILLO D'un umor sei stravagante  
no ti voglio no così:  
se tu lasci il fido amante  
voi pentirti Eusonia un dì.

EUSONIA Se dovesse ancor morir  
per chi l'innamora  
un core, che adora  
contento, e languir.

DORILLO Dunque sei risoluta  
nell'ostinata brama.

EUSONIA Seguo l'istinto ove il destin mi chiama.

Se il genio m'invita  
è forza adorar  
la mia ferita.  
Lo stral, ch'in sen l'aprì sol può sanar.

DORILLO Signora ecco Endimiro.

EUSONIA Oh rio tormento.

DORILLO Ei ti vuol sola, io fuggo al par del vento.

## Scena decima

### *Endimiro, ed Eusonia.*

ENDIMIRO

Chiari lumi del ciel ch'adoro  
e qual nube vi adombra il seren?  
Io nel duolo il cor involto  
coprirò di nebbie il volto:  
sempre in lagrime, e sospiri  
s'a' bei giri  
non ritorna l'usato balen.

ENDIMIRO Bella dal mesto ciglio  
esule ancor non fugge  
la doglia contumace?

EUSONIA Signor da questo cor lungi è la pace.

ENDIMIRO Tergi il ciglio lacrimoso  
bella mia non sospirar.



EUSONIA Deh se brami il mio riposo  
più d'amor non favellar.

ENDIMIRO Quai stravaganze! E come di repente  
cangiasti affetti, e voglie?

EUSONIA Non m'accrescer, oh dio più al cor le doglie.

ENDIMIRO Sgombra omai da' bei lumi  
il velo tenebroso  
non più, non lagrimar.

EUSONIA Se brami il mio riposo  
d'amor non favellar.

ENDIMIRO Eusonia, che vaneggi?

EUSONIA L'armi, l'armi signor.

ENDIMIRO L'armi? Che temi?

EUSONIA La guerra.

ENDIMIRO E che t'adombra?

EUSONIA Brenno, Brenno.

ENDIMIRO Quai larve?

EUSONIA Brenno, o dio.

ENDIMIRO Che paventi?

EUSONIA Brenno è sol la cagione de' miei tormenti.  
(Parlo fingendo in troppo vani accenti.)

ENDIMIRO Brenno? Indarno minaccia il nostro campo.

È già vittorioso  
bella non ti turbar.

EUSONIA Se brami il mio riposo  
d'amor non favellar.

ENDIMIRO Ah torni il nostro riso, e lascia omai  
lascia i vani timori.

EUSONIA Signor dissipa Brenno i nostri amori.

ENDIMIRO A me deh volgi, o cara  
volgi il guardo amoroso  
più non mi tormentar.

EUSONIA Deh se brami il mio riposo  
più d'amor non favellar.

## Scena undicesima

### *Leonzio, e detti.*

- LEONZIO Signor, di Brenno un messo.
- ENDIMIRO Tu a noi lo scorta, ei venga.
- EUSONIA O amor, o stelle.
- ENDIMIRO E tu mia bella, a cui  
oggi la regal fede amor destina  
qui t'assidi ad udir come regina.
- EUSONIA (Oh quanto fausta a me proterva sorte  
così propizio amor tu mi dai morte.)

## Scena dodicesima

### *Leonzio, Romerico, e detti.*

- LEONZIO Ecco il messaggio.
- ENDIMIRO Attendo.
- ROMERICO Signor, che in alto soglio  
stringi scettro possente  
Brenno il gran re di cui  
già trema l'Asia, e il mondo  
l'ire già spente, or che il tuo amor desia  
messaggero di pace a te m'invia.
- ENDIMIRO Se provocato in guerra, alle sue trombe  
rispose il nostro Marte, or non ricusa  
l'offerta pace, e mentre  
il nostro amor desia  
amico io no 'l rifiuto, e amico ei sia  
de' prigionieri di Sciro.
- ROMERICO Solo in cambio richiede  
compagna a' suoi perigli  
la marzial Camilla  
ei brama a lei, del cui valor si accese  
parte lasciar di sue guerriere imprese.
- ENDIMIRO (Sol Camilla desia?)

Insieme

- |         |   |
|---------|---|
| EUSONIA | Crude stelle, che ascolto? Ahi gelosia. |
| LEONZIO | Empio destin, che sento? Ahi gelosia.   |

ENDIMIRO Udiste? Oggi la pace  
la virtù di Camilla  
sola schiude il sentiero.

Insieme

EUSONIA (La germana a chi adoro, ahi non sia vero.)

LEONZIO (La mia vita al nemico? ahi non sia vero.)

EUSONIA Signor l'alta germana  
la difesa più forte  
della regal tua sede  
fia concessa a' nemici  
un premio del suo merto, e di sua fede?

LEONZIO Restan ah, mio signor, tolta Camilla  
le nostre mura inferme,  
tolta Camilla, è la cittade inerme.

ROMERICO Esposi! or che rispondi?

ENDIMIRO È giusto i sensi vostri, or ch'io secondi  
torna al tuo re dirai  
ch'appo noi gran tesoro  
son valor, e virtude, e se Camilla,  
col offerir la pace,  
d'involarci pretende  
ch'ei non vuol pace, e i nostri sdegni accende.

ROMERICO A rivestir l'usbergo  
già tronco ogni dimora.

ENDIMIRO L'accompagna Leonzio, e il messo onora.

## Scena tredicesima

### *Endimiro, ed Eusonia.*

ENDIMIRO Già la richiesta pace  
il timor de' nemici, omai ci addita  
or tu sgombra mia vita  
dalla tua fronte ogn'altra nube, e porgi  
a me la destra.

EUSONIA (Oh cieli!)

ENDIMIRO Ecco ti scelgo al trono,  
tu mia regina, e tuo consorte io sono.

EUSONIA Signor, deh pria consenti  
ch'io terga il ciglio, e pria  
breve spazio concedi  
di prepararmi almen qual si richiede  
alle regali tede.  
(Io per fuggir già l'ali impenno al piede.)

ENDIMIRO Sì sì vanne, e ti prepara  
a goder d'amor, o cara.  
I contenti in questo sen.

EUSONIA Sì sì vado, e mi preparo  
alle gioie del mio caro  
agl'amplessi del mio ben.

## Scena quattordicesima

*Endimiro, Camilla, Leonzio, Elvira.*

LEONZIO Placa l'ire, Camilla.

ELVIRA Trafiggerò l'audace.

ENDIMIRO Olà fermate;  
quai vicende!

CAMILLA Signor venne costui  
coll'orator del campo  
quei parte, e questi osservo  
fermarsi entro la reggia  
con Leonzio favella, io m'avvicino,  
lo protesto nemico, ei nuda il brando  
io vibro il ferro acuto.  
Ma se forma Leonzio alla difesa  
argine del suo petto  
mi si toglie il sospetto.

ENDIMIRO E chi sei tu?

ELVIRA Qual sono,  
mi palesi Leonzio.

LEONZIO Elvira è questa  
di Brenno la germana.

ENDIMIRO Che sento?

CAMILLA Oh sorte strana!

ELVIRA A lui che prigioniero  
fu un tempo a me gradito, entro al mio seno  
nacque dolce desio  
di dar l'ultimo addio.

- LEONZIO Inopinati eventi.
- ENDIMIRO Dubito tradimenti  
di custodir costei  
sia tua cura Leonzio:  
con lui bella potrai  
favellar a tua voglia  
e di tua prigionia scemar la doglia!  
Entro la regal torre  
abbia sicura stanza.
- ELVIRA (Nelle sciagure tue mio cor costanza.)
- LEONZIO I regi cenni inchino.
- ELVIRA Teco raddolcirò l'aspro destino.

## Scena quindicesima

### *Endimiro, e Camilla.*

- ENDIMIRO Camilla a noi più sempre  
splendi chiara nell'opre, ed a ragione  
al messagger di Brenno  
richiesta, io ti negai.
- CAMILLA Io del nemico?
- ENDIMIRO In premio della pace, ei ti chiedea  
compagna alle fortune.
- CAMILLA L'esser a te vassalla  
è la miglior mia sorte  
tua sol vivrò, mia speme, insino a morte.
- ENDIMIRO Tu del regal mio serto  
la più nobile gemma  
sarai, nelle mie nozze  
la più fulgida pompa  
mi sei degna cognata.
- CAMILLA (Astri che ascolto!)
- ENDIMIRO Con Eusonia il mio nodo oggi ho risolto.

Rida lieto di pompe adorno  
tra gli applausi festeggisi il dì;  
al fulgor di regia face  
lampi amici di gioia verace  
ogni core accenda sì sì.

## Scena sedicesima

### *Camilla sola.*

Il talamo d'Eusonia indarno forse  
spera Endimiro: ella ripugna al nodo  
così meco s'espresse, io secondando  
il suo disegno, ho speme  
di frastornar le nozze  
e ancorché disperata, al mio pensiero  
di giunger forse un giorno, io non dispero.

A dispetto ancor d'amore  
un pensiero mi dice al core:  
non disperar;  
crudo m'impiega,  
ma la mia piaga  
potrà forse un dì sanar.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Padiglioni illuminati con l'esercito di Brenno attendato in lontano, in tempo di notte.*

*Brenno, e poi Romerico.*

BRENNO

Io già sento, che col dardo  
d'un bel guardo  
m'assale amor;  
e la palma  
di quest'alma  
contrastar al dio dell'armi  
vuole il cieco feritor.

BRENNO Tarda ancor Romerico? Eccolo appunto.

ROMERICO *(che sopravviene)*

Sire, al suon della pace  
d'Efeso il regnator, lieto la fronte  
porse facile orecchio,  
ma richiesta Camilla  
cangiossi in volto, e con turbato ciglio,  
ricusando gl'ulivi,  
diè in risposta superba  
segni d'aspro nemico, e d'ira acerba.

BRENNO Abbasserà l'altero  
il fasto al vostro piede:  
saprà il gallico Giove fulminar un Tifeo  
del nostro sdegno ei caderà trofeo.

Del mio brando a un lampo solo  
Efeso al suolo  
s'agguaglierà,  
e in nodo acerbo  
il re superbo  
le rote al mio trionfo aggirerà.  
Del mio brando a un lampo solo  
Efeso al suolo  
s'agguaglierà.

ROMERICO *(Elvira ancor non torna? E che sarà?)*

**BRENNO** Su Romerico, impera  
ch'ogni squadra sia pronta: in questa notte  
tra mille faci ardenti, io vuò che batta  
ferreo monton le mura,  
e segua inaspettato  
terribile l'assalto:  
vada degl'Euri gioco  
Efeso tutta in polve, a ferro, e a foco.

**ROMERICO** Veloce ad eseguir i passi affretto  
e il ferro impugno, e sveglio l'ire in petto.  
(parte)

**BRENNO**

Al fragor di fiere trombe  
suoni orribile la guerra.  
Cruda Ennio scuota la face  
stringa Aletto l'asta pugnace  
d'armi, e strida il cielo rimbombe,  
e alle scosse tremi la terra.

## Scena seconda

### *Eusonia verso Brenno nel partire.*

**EUSONIA** Frena o re le tue furie.

**BRENNO** (si volge)  
Donna audace, chi sei tu? Tu che dinante  
a noi così favelli?

**EUSONIA** Eusonia non ravvisi?  
Quella, cui già rapisti  
in Sciro il patrio trono?

**BRENNO** Tu Eusonia!

**EUSONIA** Io quella sono.  
Eccomi alle tue piante  
volontaria mi porto:  
io cagion della guerra  
ritorno alle catene,  
e se qualche scintilla, entro al tuo petto  
riman del nostro ardore,  
t'offro col servo piede avvinto il core.



**BRENNO** (M'arse un tempo costei  
al balen de' suoi lumi,  
ma lo spirto guerriero  
che in Camilla risplende  
or assai più m'accende;  
m'è però cara ancora.) Io deggio o bella  
non sdegnar la tua fede  
t'amerò quanto amore or mi concede.

**EUSONIA** (Ahi gelosia m'accora  
l'intendo o stelle, egli Camilla adora.)  
Ma di chiedere Camilla  
deh qual desio ti prese?

**BRENNO** Il suo valor, la sua virtù m'accese.

**EUSONIA** Ella fiera nemica  
sol congiura a' tuoi danni  
solo aspira a vendetta.

**BRENNO** Quel suo genio feroce assai m'alletta.

**EUSONIA** (O dio!) Colei che tinse  
de' tuoi col sangue i campi?  
Che i trofei ti contrasta?  
Che fra dure ritorte  
la tua germana avvinse!

**BRENNO** Che narri? O ciel.

**EUSONIA** Ad Endimiro innante  
la guidò prigioniera, e il piè le strinse.

**BRENNO** Empio destin! Che più si tarda? All'armi.

**EUSONIA** Signor t'acqueta, e ascolta.

**BRENNO** Che vorrai dir?

**EUSONIA** Io che a tuo pro sol veglio,  
qua venni, e perché vegga  
qual sia l'amor, che per te nutro in petto  
la vittoria sicura io ti prometto.

**BRENNO** E come?

**EUSONIA** Del mio volto  
invaghito Endimiro  
mi destinò sua sposa  
e a me (se qual regina  
Efeso omai m'inchina)  
s'apre ogni soglia, alla cittade il varco  
io t'aprirò per sotterranee vie  
a me ben note allo spuntar del die.

BRENNO Molto ti deggio. Entro le regie tende  
verrai mia fida, intanto  
per ordini opportuni, io ti precorro.  
(L'amo ancor sì, ma il tradimento aborro.)

## Scena terza

*Eusonia sola.*

Ragion, o tu che sei  
tutta lumi, e splendori  
invan all'ombre mie  
tenti ascoltar la luce  
spegni le faci pur, non ti vuò meco  
lumi non vuol, chi fa sua guida un cieco.

Giunger voglio al mio disegno  
e non cerco altro di più;  
abbia morte, un rege, un regno  
pur che viva il desir mio  
ch'assai fiacco è quel desio  
che a ragion posposto fu.

---

## Scena quarta

*Piazza d'Efeso con trono maestoso, ed apparecchi per l'incoronazione  
con ponte, che conduce ad altissima rocca.*

*Endimiro, e Camilla.*

ENDIMIRO

Cinto il crin d'aurea corona  
già sul trono io porto il piè;  
ecco i popoli divoti  
ad offrir incensi, e voti  
e a giurar la fede al re.

CAMILLA Già concorron le turbe.

ENDIMIRO Sola Eusonia s'attende.

CAMILLA Signor cercasi invano  
Eusonia entro la reggia;  
e a rinvenirla altrove  
diligenza non giova.

- ENDIMIRO Eusonia non si trova?
- CAMILLA Al talamo ritrosa  
per fuggir gl'imenei, s'è forse ascosa.
- ENDIMIRO Fugge le regie nozze, e l'ombre vane.  
Dall'alma ancor non sgombra?
- CAMILLA Di cieche fantasie la mente ingombra  
tu del regal diadema  
cingi la fronte, e segua  
celebre il sacro giorno.
- ENDIMIRO Senza il mio sol non è di raggi adorno.
- CAMILLA (Più non può l'ardor mio starsi coperto.)  
Signor io non ho merto  
e per te nulla oprai,  
ma della suora invece  
o quanto, o come lieta, a sì gran sorte  
gir incontro vorrei  
se fossi Eusonia, io ben così farei.  
(Secondi ancor propizio i voti miei.)
- ENDIMIRO Cieca talpa al mio foco  
non rimira la vampa?
- CAMILLA O me beata  
se fossi a tal fortuna  
scelta dagl'astri amici  
aquila innamorata  
al sol del regio ciglio io volerei.  
Spiegano i sensi miei  
questi veraci detti,  
non come Eusonia, ha verso te gl'affetti.
- ENDIMIRO E qual aspide sordo  
non ode i miei sospiri?
- CAMILLA Lungi da' suoi deliri  
del regio labbro al fonte  
a smorzar degna sete, io correrei  
vaneggia Eusonia, io ben così farei.
- ENDIMIRO E non cura l'affetto  
sprezzatrice de' regi?
- CAMILLA Sono scarsa di pregi  
povera d'alma, e nudo  
mostro di grazie il volto, e son Camilla;  
ma te sol stringerei  
se fossi Eusonia, io ben così farei.
- ENDIMIRO E opponsi alla mia fede  
con barbaro costume?

**CAMILLA** Te sol mio re, mio nume  
idoltrar tra queste braccia fide  
o come io gioirei  
se non fossi Camilla;  
ma son Camilla, e non Eusonia o dèi.

## Scena quinta

### *Leonzio, e detti.*

**LEONZIO** Ah mio re siam traditi,  
già la presa cittade  
d'armi un torrente inonda.

**ENDIMIRO** O numi?

**CAMILLA** O stelle?

**ENDIMIRO** Alma consiglio.

**CAMILLA** A noi  
riman sicuro asilo  
la forte rocca.

**ENDIMIRO** Vanne  
tosto Leonzio unisci le sparse genti, e impara  
il tragitto alla torre.

**LEONZIO** Più veloce del piede il cor se n' corre.

## Scena sesta

### *Camilla, ed Endimiro.*

**ENDIMIRO** Mettendo mano alla spada  
s'armi la regia destra  
e alla comun salvezza  
scudo sia questo petto.

**CAMILLA** Io qui potrò del ponte  
sola in difesa assicurar il varco,  
salvati o re, deh lascia a me l'incarco.

**ENDIMIRO** Là dalle schiuse porte in sulla soglia  
per accoglier i nostri  
fermerò il piede, a custodir l'ingresso  
e veglierò per tuo soccorso io stesso.

**CAMILLA** Omai tronca gl'indugi, odi vicino  
il suono delle trombe.

ENDIMIRO (passando il ponte)  
Al regno mio  
pietosi astri assistete.

## Scena settima

*Leonzio, che viene combattendo, e detti.*

LEONZIO Pugnaste, resistete  
alla vicina rocca  
io vi spiano il sentiero.

CAMILLA Ecco vi assiste il braccio mio guerriero.

*Qui segue il combattimento, verso il fine Leonzio accostandosi al ponte  
dove è Camilla.*

LEONZIO Ma con turgida piena  
cresce d'armi il torrente.

CAMILLA Più resister non giova  
necessità fatale  
sforza a volger la fronte  
possa Leonzio, e si recida il ponte.

## Scena ottava

*Brenno, e Romerico.*

BRENNO Terminata è l'impresa  
invan più si contrasta Efeso è presa.

ROMERICO Salvo è il re nella torre.

BRENNO Caduta la cittade  
renderassi la rocca  
ogni via si trascorra, ed a' soldati  
sia concessa la preda:  
io m'inoltro alla reggia,  
tu potrai Romerico  
ordinar ciò ch'è d'uopo, onde sicuro  
rimanga a noi l'acquisto.

ROMERICO Fora in tutto da me tosto provvisto.

BRENNO

Sulle ruote di fortuna  
al trionfo io giro il piè,  
cieca dèa la benda sciolta  
con la man di palme avvolta  
novi allori al crin s'aduna.  
E più labile non è.

## Scena nona

*Romerico solo.*

Poco lieto è il trionfo.  
S'Elvira è prigioniera, ahi, che non solo  
della sua schiavitù m'agita il duolo  
ma in guisa ignota ancor nell'alma io sento  
per la tua lontananza, aspro tormento.

Dimmi almen, che cosa sia  
quel martir, che cosa sia  
di tiranna lontananza;  
se ad amor l'arco spezzai  
non è amor la pena mia  
eppur ha d'amor sembianza.

---

## Scena decima

*Armeria nella torre.*

*Elvira, e Leonzio.*

ELVIRA Quasi con equal ira  
ci preme il fato o duce, ambo rinchiusi  
siamo in questo recinto, a me la sorte  
fabbricò le catene, a te pur anco  
reso già trionfante il mio germano  
la libertà contende,  
ma tu sol puoi cangiar l'aspre vicende.

LEONZIO Ai colpi del destino  
ben opponer poss'io petto costante  
ma non son gl'astri a raggirar bastante.

ELVIRA Franger delle tue stelle  
puoi le rigide tempre  
e spezzar al mio fato  
le barbare ritorte  
e render lieta ancor d'ambo la sorte.

LEONZIO Ed in qual guisa o dèi?

ELVIRA Compra con gl'imenei  
dandomi sé di sposo  
la tua fortuna, e bea  
un cor, che per te langue.

LEONZIO Pria verserò tra mille punte il sangue.

ELVIRA Ingrato, empio così con chi t'adora?

LEONZIO La fede all'idol mio sol m'innamora.

ELVIRA Che sento? Ahi duol, e così tosto oblii  
la servitù, la fé, l'ardor sincero  
ch'a te suo prigioniero  
già sacrò regal donna.

LEONZIO Non trascurò il dover, memore ancora  
son degl'obblighi miei  
ma pretender di più da me non déi.

ELVIRA Ah crudel a un cor, che adora  
troppo fia chieder mercé?

LEONZIO S'altra bella m'innamora  
devo a lei serbar la fé.

ELVIRA E vuoi barbaro, che mora  
chi fedel sol vive a te?

LEONZIO S'altra bella m'innamora  
devo a lei serbar la fé.

Son ferito da un occhio ch'è nero?  
L'aligero arciero  
d'un bel ciglio bersaglio mi fa.  
E se ben languisco in pene  
di cambiar le mie catene  
io non sono in libertà.

ELVIRA Stempra oh dio del cor il gelo.

LEONZIO Taci giunge il sovrano.

ELVIRA Ah iniquo cielo.

## Scena undicesima

### *Endimiro, Camilla, e detti.*

- CAMILLA Tali son del mio zelo  
i riverenti sensi.
- ENDIMIRO È prudente il consiglio  
entrambi eccoli appunto.
- LEONZIO (Qui l'idol mio... son dall'ardor consunto)
- ENDIMIRO Leonzio.
- LEONZIO Mio signore.
- ENDIMIRO Tu pur Elvira.
- ELVIRA Imponi o sire.
- ENDIMIRO Udite;  
Brenno (né so con qual inganno, o arte)  
contr'a gl'usi di Marte  
m'ha occupata la sede:  
pensi a ritrarne il piede  
se non tu sua germana oggi cadrai  
vittima del mio sdegno, al suolo esangue.
- ELVIRA (Ahi mi si gela il sangue.)
- ENDIMIRO Or a lui scrivi  
questi miei sensi, e tu Leonzio ad esso  
vanne a esporli, mio messo.
- LEONZIO Eseguirò gl'imperi.
- ELVIRA (Cangiate un dì vicende astri severi.)

## Scena dodicesima

### *Endimiro, e Camilla.*

- ENDIMIRO Ma d'Eusonia, che fia?
- CAMILLA Nelle stragi trafitta, o dei nemici,  
sarà spoglia rimasta.
- ENDIMIRO Ah sorte ria?
- CAMILLA Mio re, non men d'Eusonia  
ebbi la regia cuna  
e pur teco non ho la sua fortuna.
- ENDIMIRO E di che ti quereli?



**CAMILLA** Del mio destin, della mia sorte amara  
che d'Eusonia mi rende a te men cara.

**ENDIMIRO** Amo la tua virtude,  
stimo appien il valor, e ben conosco  
il merito di Camilla.  
Non ti doler del fato il cor tranquilla.

**CAMILLA** Signor, chissà? Procurerò con l'opre  
perch'io da te non sia  
ad Eusonia posposta,  
se alla nostra proposta  
non assente il nemico,  
vedrai della mia fede  
oggi quai sian le prove.

**ENDIMIRO** In te riposta  
ho del regno la speme onor del sesso  
vergine eccelsa, e che disegni?

**CAMILLA** Io penso  
con sortita improvvisa  
fuor del noto sentiero  
onde vassi alla regia  
per sotterranea strada  
passerà Brenno il cor con questa spada.

**ENDIMIRO** O eroico spirto! O cor sublime! O grande  
impareggiabil alma!  
T'assisterò compagno  
all'onorata impresa  
verrò col regio brando in tua difesa.

Giri pur contraria sorte  
non paventa alma di re;  
contro il fato, e contro a morte  
a pugnar verrò con te.

## Scena tredicesima

### *Camilla sola.*

Suole nelle grand'alme  
svegliar amor virtude  
io di virtude armata, e di costanza  
di svegliar regio amor ho ancor speranza.

Sì lusingami cara speranza  
ma poi labile non m'ingannar,  
benché mostri severa sembianza  
empio fato, io voglio sperar.

## Scena quattordicesima

*Galleria di statue, pitture, ed antichità.  
Eusonia, e poi Dorillo.*

EUSONIA

Al mio sol per infiammarmi  
son vicina, eppur io gelo  
che un timor per tormentarmi  
mi circonda il cor di gelo.

DORILLO *(che sopraggiunge)*  
Misero, ove m'ascondo? Ah mia signora!

EUSONIA Tu qui Dorillo?

DORILLO Ah fuggii  
dal furor de' nemici,  
son morto da paura.

EUSONIA Stanza è questa sicura  
non paventar.

DORILLO Ahimè  
Brenno è in città  
più non regna Endimiro.

EUSONIA Brenno è per noi.

DORILLO Per noi?

EUSONIA Per noi.

DORILLO Respiro.

EUSONIA Io qui l'attendo, intanto  
entro a soggiorni miei, tu porta il piè.

DORILLO A tenerti con Brenno  
l'indovinasti a fé.

Siete il diavolo voi femmine  
che d'ogn'or l'indovinate:  
la volete a vostro modo  
e col batter sempre il chiodo  
alla fin l'intavolate.

## Scena quindicesima

### *Brenno, ed Eusonia.*

- BRENNO** Bella la tua mercé di nuovi allori  
io mi cingo le chiome.
- EUSONIA** Sempre di Brenno è glorioso il nome.
- BRENNO** Resta sol della rocca  
espugnar l'alte mura, e alla germana  
scioglier i lacci indegni.  
(E poi compi Camilla i miei disegni.)
- EUSONIA** Sempre arridano gl'astri a' tuoi disiri  
fausto il sol de' tuoi lumi a me sol giri.

Tu mia speme, tu mio re  
puoi bear  
puoi sanar  
la piaga del mio cor  
del seno mio l'ardor  
e dar premio alla mia fé  
puoi bear  
puoi sanar  
la piaga del mio cor  
del seno mio l'ardor  
tu mia speme, tu mio re.

- BRENNO** Sebben vivi mi stanno  
Camilla al cor, e il tradimento agl'occhi  
avvien, che dardi al sen costei mi scocchi.

Hai beltà per farti amar  
hai guancia vezzosa  
hai bocca amorosa  
hai merti con me  
ho un'alma di re  
puoi bella sperar.

## Scena sedicesima

### *Romerico, e detti.*

- ROMERICO Signor a te Leonzio  
il nostro prigioniero  
del vinto regnator vien messaggero.
- BRENNO Tosto a noi l'introduci, intanto altrove  
bella ritira il piede.
- EUSONIA (Fuggo il rossor della squarciata fede.)

## Scena diciassettesima

### *Brenno, Leonzio, Romerico.*

- LEONZIO Leggi o re del mio scire  
in questo foglio i sensi.
- BRENNO *«Libera se non lasci d'Efeso al re la sede  
(che legge) vittima el suo sdegno  
oggi o german io caderollo al piede  
Elvira la germana.»*
- ROMERICO O cieli? O dèi?
- BRENNO Minaccia anco l'insano?  
Io punirlo saprò con questa mano  
e tu Leonzio intanto  
qui rimarrai fra ceppi  
torna di nostro schiavo  
all'ufficio primiero  
che non vuò ambasciator un prigioniero.
- LEONZIO Così dunque?
- BRENNO Ammutisci.
- LEONZIO (Astri malvagi.)
- BRENNO Esca tu della guerra  
spedito a minacciar, al nostro aspetto?  
Violato è il rispetto:  
a chi frange il dover frango ogni legge  
e non serbo ragion a tai nemici  
tu la custodia avrai  
del prigion Romerico.
- ROMERICO Ubbidito sarai.
- LEONZIO (Cielo nemico.)

BRENNO Liberi i suoi seguaci al loro soggiorno  
il successo a narrar faccian ritorno.

Al mio braccio formidabile  
chi resistere potrà?  
Dal mio ferro insuperabile  
doma l'Asia caderà.

## Scena diciottesima

### *Romero, e Leonzio.*

LEONZIO Ove mi trovo, o dèi?  
Scolti marmi insensati,  
son questi i dèi beati  
che promessi per voi tragger credei?  
Simulacri bugiardi.

ROMERICO (osservando le statue)  
(Che miro? Astri che leggo  
idee d'annuncio o fato.)

LEONZIO Voi pur doveste infranti  
fabbricarmi fortune,  
mendaci ecco vi frango,  
eppur tra ceppi io la mia sorte or piango.  
(rompe le statue)

ROMERICO Quai prodigi!

LEONZIO Quai fogli.

ROMERICO Alti portenti  
(raccogliendo le carte)

LEONZIO Deh cortese m'accenna  
che narran quelle carte.

ROMERICO Pria riflettervi io deggio a parte a parte.

LEONZIO Che fia?

ROMERICO (mentre sta leggendo)  
Stupido resto;  
e donde avesse  
quelle immagini scolte?

LEONZIO A Camilla Candace  
la regina di Sciro  
ed a me consognolle:  
disse, che ad ambo ascosta  
stava in quelle gran sorte  
d'essa intrante da noi dopo la morte.

- ROMERICO Come in Efeso giunte?
- LEONZIO Qual Palladio fatale  
dalla stessa Camilla  
trasportate da Sciro  
sottratte alle ruine.
- ROMERICO (Ora comprendo  
ciò che in note confuse  
mi fu talor espresso  
dalla mia genitrice.)
- LEONZIO E qual sorte mi resta?  
Sarà forse riposta  
nelle nozze d'Elvira.
- ROMERICO Nelle nozze d'Elvira?  
Che parli?
- LEONZIO Oggi a me sposa  
ella s'offerse,  
ma di Camilla acceso  
ricusai gl'imenei.
- ROMERICO (Secondi la fortuna i fini miei.)  
Speri indarno Camilla, e tu contento  
acqueterai la brama.
- LEONZIO Amor che sento?
- ROMERICO Nelle mie stanze stesse  
or verrai custodito:  
precedo i passi tuoi  
pensa intanto, che puoi  
di schiavo, e prigioniero  
con le nozze d'Elvira  
divenir un regnante  
e di Sciro calcar l'aureo soglio.  
(Celar intanto il grande arcano io voglio.)

LEONZIO

Son tra lacci eppur la sorte  
lusinghiera mi porge il crin  
ed in scettro le ritorte  
par che voglia cangiarmi alfin.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Giardino con grottesche in lontananza, donde si sbocca per via  
sotterranea.*

*Brenno, e poi Eusonia.*

**BRENNO** Qui tra l'erbe in grembo ai fiori  
dove spira aura odorosa  
breve posa  
dal travaglio omai ristori  
di Bellona il cor d'un re  
e nel corso guerrier dia lena al piè.  
*(si pone per dormire, e poi subito sorge)*  
Par che le stanche luci  
il zefiro soave  
al sonno mi lusinghi,  
ma no non dorma il ciglio  
sin che il giorno tramonti  
non l'aspergan d'oblio rivi letei  
vegli l'intera luce a' miei trofei  
veggo giunger Eusonia: ai dolci amori  
or men rigida l'alma  
agevoli il sentiero  
e ricrei le fatiche al cor guerriero.

## Scena seconda

*Eusonia, Brenno.*

**EUSONIA**

Dolce fiamma del mio seno  
senza te mia sola speme  
l'alma mia viver non può.  
Delle luci tue serene  
e del fulgido sembiante  
Clizia amante  
sempre al sol m'aggirerò.

**BRENNO** Eusonia io di repente  
sento che nel mio sen la tua bellezza  
versa un mar di dolcezza.

Tua nera pupilla  
 che dolce saetta  
 col guardo m'alletta  
 e mi vibra fiamme al cor;  
 e il tuo labbro  
 dotto fabbro  
 di quel nettare, che stilla  
 per nutrir le gioie amor.

EUSONIA L'alma di gioia immensa  
 m'empion sì cari accenti.

BRENNO Dunque è ver: che tu m'ami!

EUSONIA Sei tu solo il cor mio.

BRENNO Chiedi da me che brami?

EUSONIA Teco in nodo immortal viver desio.

BRENNO (Assai ricerca.)

## Scena terza

### *Endimiro, Camilla, e detti.*

CAMILLA Oh come è qui opportuno.

ENDIMIRO Ci arride il fato, io spero.

BRENNO Per ora il mio pensiero  
 da' lacci d'Imeneo sembra lontano.

ENDIMIRO È seco Eusonia!

EUSONIA Io dunque spero invano?  
 Sprezzai d'Efeso il trono.

ENDIMIRO Empia, che ascolto,

EUSONIA Schernii d'un re la fede.

ENDIMIRO Oh iniqua.

EUSONIA E qui t'apersi  
 alla città l'ingresso.

ENDIMIRO Ah traditrice!

CAMILLA Perano entrambi.

ENDIMIRO Oh dio!

EUSONIA Tradir un regno!

CAMILLA Io già li uccido.



ENDIMIRO Ferma!

CAMILLA Che pensi?

EUSONIA È sol a pro di te mio nume.

ENDIMIRO Brenno solo si sveni, Eusonia resti  
a più lenti supplizi.

CAMILLA Ubbidente.

EUSONIA Per opra mia racchiuso.

CAMILLA Or vibro il colpo.

EUSONIA Colà va' monarca (o cieli)  
guardati o sire, indegni.

BRENNO Iniqui a me.

CAMILLA Togliti o ch'io t'uccido.  
(verso Eusonia)

EUSONIA Soccorso aita.

ENDIMIRO Io ferirò.

BRENNO Cadrai.

EUSONIA Olà tosto accorrete.

## Scena quarta

### *Romerico, e detti.*

ROMERICO Contro il mio re? Cedete  
o al suolo estinti.

ENDIMIRO Ahi sorte!

CAMILLA O miei spirti consiglio

ROMERICO Sire lascia a me sol.  
(verso Brenno)

EUSONIA Fuggi il periglio.

BRENNO S'arrestino gl'audaci.

CAMILLA Salvati, o mio signor.  
(ad Endimiro)

ENDIMIRO Fuggir è forza.

ROMERICO Renditi o folle omai.

CAMILLA Contro Camilla  
facil non è l'impresa.

ROMERICO (Camilla!) Olà cessate:  
fuggi libero il campo  
or che s'apre allo scampo.

BRENNO (Che osservo! O disleale.)

CAMILLA (Attonita mi salvo.)

## Scena quinta

### *Brenno, Romerico, ed Eusonia.*

BRENNO E così dunque  
a pro de' miei nemici  
tu Romerico?

ROMERICO Offender non osai  
colei ch'è a te sì cara  
riconobbi Camilla.

EUSONIA (Ahi qual vicenda.)  
La tua cruda nemica.

BRENNO Oh dèi, che narri!  
E come entro la reggia?

EUSONIA S'apron qui dalla torre in ogni parte  
sotterranei sentieri.

BRENNO Reciderò agl'alteri  
questa residua speme  
espugnerò la rocca. Or vanne intanto  
ordinerai mio fido  
che da più folto stuolo  
sia guardata la reggia.

ROMERICO A cenni or volo.

## Scena sesta

### *Brenno, ed Eusonia.*

BRENNO E tu Eusonia che soffri  
che turpa nel mio petto  
di Cupido lo strale  
e arroti Marte il ferro:  
con palma intera in questo giorno io voglio  
de' temerari Antei fiaccar l'orgoglio,  
degl'Enceladi l'ardir.

Fulminato alle percosse  
di miei posse  
caderà;  
semblerà  
sciocco furore  
debil sforzo di face allor, che more  
empio orgoglio s'abbasserà.

## Scena settima

*Eusonia sola.*

Agitata e tranquilla  
di brune stelle ai rai prova quest'alma  
de' pensieri nel mar, tempesta, e calma.

Per due nere luci serene,  
nutro gioie, e sento pene  
tra speranza e fra timor.  
M'apporta ristoro  
m'arrecca martoro  
speme all'alma, e tema al cor.

---

## Scena ottava

*Camere nella torre.  
Endimiro, poi Camilla.*

ENDIMIRO

A che dunque alzarmi al soglio  
empia barbara fortuna,  
onde poi colpo fatale  
con rovina più mortale  
mi recasse aspro cordoglio  
ed unisse vil tomba, a illustre cuna?

Dunque vicino io son, barbare stelle  
a perder vita, e regno  
per opra sol d'un tradimento indegno?  
Perfida Eusonia è questo  
premio d'amor, di fede?  
Tradir un re, che diede  
sé stesso in don, ah in grave mostro, e scelta  
già t'avea sua compagna, al letto, al soglio  
né ad uccidermi, o dio, basta il cordoglio.

## Scena nona

### *Camilla, ed Endimiro.*

**CAMILLA** Mio re che pensi? Al tradimento forse?  
Dell'empia Eusonia? Ah svelli  
dal seno ogni radice, e in cambio i danni  
della perfidia sua  
compensi la mia fede.

**ENDIMIRO** Purtroppo il cor mi fiede  
il pensier, che ostinato ora in me regna  
ma sol più ognor per aborrir l'indegna.

**CAMILLA** Hai sempre un petto augusto.

**ENDIMIRO** A te Camilla è giusto  
ch'io sacri l'alma e il core;  
al tuo leale amore  
confesso obblighi eterni,  
e sol pur viver puote un cor già morto  
tu sarai la mia vita, e il mio conforto.

#### **CAMILLA**

Da quest'alma, che t'adora  
no mio nume, non partir;  
più fedel di me giammai  
altra più non troverai  
dove il dì scorta l'aurora  
dove suole il sol morir.

**ENDIMIRO** Sveglia fiamme il tuo ardor, entro al mio  
che affetto in guiderdon merta l'affetto.

T'amerò sì cara sì  
sì che 'l merta la tua fé;  
già col dardo al sen m'aprì  
dolce piaga amor per te.

**CAMILLA** Agl'amorosi accenti  
tutti fuggon da me gl'aspri tormenti.

**ENDIMIRO** Tu mi piovi nel sen nuovi contenti:  
ma che sarà del regno?  
Resisterem d'iniquo fatto ad onta.

**CAMILLA** Ad estremo cimento, io già son pronta,  
dove fu l'ampia strada  
stende un fianco la torre  
a percuoter il muro  
or s'appressa il nemico:  
sdegnando qui rinchiusa  
espormi a ignobil morte  
uscir io voglio, e nell'aperto campo  
tentar l'ultima sorte.

**ENDIMIRO** Oh generosa  
opra qual più t'aggrada  
pende il nostro destin dalla tua spada.

**CAMILLA** In due parti divise  
siano le squadre, io sostener con l'una  
potrò gl'impeti primi, indi opportuna  
mova l'altra il tuo senno  
nel maggior uopo agl'inimici infesta,  
o vincer, o morir altro non resta.

Crude furie del nume guerriero,  
in petto destatemi  
vampe, e furor;  
stimolatemi il braccio fiero  
agitatemi il genio severo  
su spronatemi l'ire al cor.

## Scena decima

### *Endimiro solo.*

Dubbia l'alma vacilla, eppur io sento  
presagi al cor, di fortunato evento.

Sorte perversa  
fa' quanto sai  
non cederò;  
di stella avversa  
ai crudi rai  
resisterò.

---

## Scena undicesima

*Ampia strada con veduta d'un fianco della torre.  
Romerico solo.*

Par che morte or qui s'accampi  
eppur lieto il dì sarà;  
d'astro amico, ai fausti lampi  
la pace in questo giorno esulterà.

A me di due regnanti  
l'alme discordi, han destinato i numi  
con prodigio fatal in mezzo all'ire  
accordar in un punto, ecco già volo  
cangiata in caduceo, l'asta pugnace  
novo Mercurio, a stabilir la pace.

De' regnanti al fiero sdegno  
non più Marte fremerà  
anzi al suon d'amica pace  
di Bellona contumace  
la discordia accorderà.

## Scena dodicesima

*Brenno poi Camilla conducendo fra catene Elvira, poi Endimiro, e  
Romerico.*

**BRENNO** Miei campioni feroci è giunta l'ora  
dopo breve travaglio  
destinata al riposo,  
un inferno recinto  
serra deboli avanzi  
di fuggitive turbe; al valor vostro

Continua nella pagina seguente.

**BRENNO** poco sudor costi il trofeo; ma dove  
Romerico s'aggira?  
Parmi fuor della torre  
veder schiere nemiche  
uscir a fronte, forse  
disperata salute  
ad incontrar le affretta  
l'inevitabil danno.

## Scena tredicesima

### *Camilla strascinando Elvira.*

**CAMILLA** Barbaro re tiranno  
così de' riti antichi  
offeso il regal messo  
frangi le sacre leggi?  
Che pensi? Speri forse  
una lieta vittoria  
senza sangue, e vendetta?

**BRENNO** (Mi oltraggia eppur m'alletta.)

**CAMILLA** Movi le schiere pur, eccomi pronta  
al più fiero conflitto.

**BRENNO** (Irritarmi agli sdegni  
non può quel dolce labbro  
che mi disarmo l'ire.)

**CAMILLA** O vincer, o morire  
pria d'immerger il serto  
nelle vene de' tuoi.  
Trafiggerò costei.

**ELVIRA** (Stelle perverse.)

**BRENNO** (O dèi.)

**CAMILLA** Dinanzi agl'occhi tuoi  
la tua germana stessa  
olocausto primiero  
sarà de' nostri sdegni,  
su le stragi comincia, io già la sveno.

**ELVIRA** Ah mio german il cor mi langue in seno.

BRENNO (Fortuna e che far deggio!  
In mar di dubbi ondeggio.)  
(poi verso Camilla)

Io pur la tua germana  
in poter mio riserbo  
vendicherà se cade  
d'Elvira Eusonia il fato.

ELVIRA (O mio destin spietato.)

CAMILLA Pera Eusonia l'indegna  
Efeso, e l'orbe cada  
mora Camilla ancora  
ma non invendicata,  
su movi il campo io qui t'attendo armata.

## Scena quattordicesima

*Endimiro, poi Romerico, e detti.*

ENDIMIRO Meco riedi o Camilla.

CAMILLA Deh lascia o mio signor.

ENDIMIRO Sospendi l'ira.

CAMILLA Ubbidisco al mio re.

ROMERICO Vientene Elvira.

ELVIRA Ahi che fia?

ROMERICO Non temer.

ELVIRA Mio cor respira.

## Scena quindicesima

*Brenno solo.*

Che veggio? Romerico  
il fellon co' nemici!  
Quai tradimenti? Ogn'altro affetto io spoglio  
solo vesto il furore,  
sol fierezza o mio core,  
ma purché tutte cadan  
le macchine nemiche  
precipitate a terra  
pria ricercar io voglio  
il consiglio di guerra,  
dalle furie agitato, io contra gl'empi  
or vado a meditar ruine, e scempi.



Crude Eumenidi su su vibratemi  
il furor dell'empia Dite,  
agitatemi  
con le faci di Flegetonte  
ombre terribili d'Acheronte  
fuor dall'Erebo a me venite.

---

## Scena sedicesima

*Salone maestoso.  
Elvira, e Romerico.*

**ELVIRA** Strani casi racconti:  
dunque prole gemella  
del genitor di Brenno  
son Leonzio, e Camilla  
ed a me tu germano?

**ROMERICO** Chiaro scritto è così da regia mano!

**ELVIRA** Ma come spero o dio  
farmi sposa a Leonzio, all'idol mio?

**ROMERICO** Non dubitar, alle contigue stanze  
seguì i vestigi miei con lento passo,  
ch'io ben saprò sagace in gentil modo  
ordir la trama, ed intrecciar il nodo,  
oggi a Leonzio sposa  
di Sciro o mia germana,  
il cielo a te destina  
salir il trono, e divenir regina.

## Scena diciassettesima

*Elvira sola.*

Fortunati martiri, o me felice!  
Se regnar col mio bene oggi mi lice!

Se quel ciglio, che m'impiegò  
le mie piaghe risanerà,  
chi di me più felice sarà;  
del sembiante, che m'invaghì  
sì che spero, spero sì  
di goder l'adorata beltà.

---

## Scena diciottesima

### *Dorillo solo.*

Eusonia io più non trovo  
di qua, di là, non si sa mai dov'è,  
ella vaneggia affé:  
lascia un amante, un altro segue, e s'ange,  
ora ride, ora piange,  
ora spera, or dispera,  
è nel pensiero errante  
fatta omai senza freno, e delirante.

È pur pazzo da catena  
chi la vuol col dio volante,  
lo farà scoppiar di pena,  
che cervel non ha un infante.

## Scena diciannovesima

### *Eusonia, poi Brenno, indi Dorillo, e tutti.*

#### EUSONIA

Vive sempre in crude pene  
chi d'amor servo si fa,  
se geloso ogn'or del suo bene  
mai dall'acerbo duol tregua non ha.

Ecco il mio sole.

BRENNO Eusonia.

EUSONIA Adorato mio sire.

BRENNO All'insidie nemiche  
per concertar qua venni  
l'estremo eccidio in tanto...

DORILLO *(che sopraggiunge)*  
Signor, calca la reggia  
d'Efeso il re nemico.

BRENNO Ah indegno Romerico.

EUSONIA (O d'astri, rio tenore.)

ROMERICO Eccomi.

BRENNO Ah traditore!

- ROMERICO Prostrato alle tue piante  
ricco di vera fede.  
(giunge Endimiro, Camilla e tutti)
- BRENNO Scellerati al mio piede.
- CAMILLA L'ire contro al cognato  
deh placa o mio germano.
- BRENNO Quai sogni?
- EUSONIA O caso strano?
- ENDIMIRO Di sangue a te congiunto  
t'abbraccio o re sovrano.
- LEONZIO Ti stringo o mio germano.
- BRENNO Quai larve?
- EUSONIA Quai portenti?
- DORILLO (Curiosi accidenti!)
- ROMERICO Odi mio re. D'Annubio il tuo gran padre  
dall'imeneo fecondo  
con Leonzio Camilla  
nacquer gemelli.
- BRENNO Che narri?
- ROMERICO Egli lasciò giungendo a morte  
della gemina prole  
gravida la consorte;  
del prence Artemidoro  
la vedova Candace  
indi aspirando alle bramate nozze  
il viril parto ascose  
onde l'erede al regno  
remora allor non fosse al suo disegno.
- EUSONIA Successi inopinati!
- CAMILLA O stravaganze!
- ELVIRA O fati?
- BRENNO E come con Elvira  
m'è Camilla germana?

- ROMERICO** È sol Camilla  
unica a te sorella.  
Dalla mia genitrice  
perché da sé lontana  
non vivesse la prole,  
impetrò la regina  
(allettandola al cambio  
con la regal fortuna)  
che di Camilla invece  
fosse a voi data Elvira  
a cui germano io sono.
- LEONZIO** Ed a me sposa avrà di Sciro il trono.
- ROMERICO** Or dal fato scoperte  
ecco le regie cifre.
- BRENNO** A me ben noti  
son gl'inchiostrì reali:  
o vicende fatali!  
Come dunque d'Eusonia  
parve suora Camilla?
- ROMERICO** Per voler di Candace  
(come narran suoi fogli)  
ambe insieme nutrite  
fur creature germane.
- DORILLO** Metamorfosi strane.
- ROMERICO** (S'accrescono i prodigi.)  
Figlia d'Artemidoro  
pria ch'ei perdesse dell'Ibernia il regno  
fu stabilita in fasce  
Eusonia a te consorte,  
ecco le regie firme.
- BRENNO** O fatal sorte!
- EUSONIA** O giorno fortunato!
- BRENNO** Tradimento non fu, forza del fato!
- LEONZIO** Meraviglie impensate!
- CAMILLA** Vicende inaspettate!
- BRENNO** Eusonia io già mi rendo  
all'opra del destino, e di tua fede  
porgi la destra, ecco ti scelgo al trono.
- EUSONIA** Or sì beata io sono.

BRENNO E tu d'Efeso la fede  
in pace reggerai sposo a Camilla  
mio cognato Endimiro!  
E ad Elvira consorte  
tu mio germano i popoli di Sciro.

ELVIRA D'annodarti...

LEONZIO D'allacciarti...

Insieme

ELVIRA Sì mio caro, alfin io godo.

LEONZIO Sì mio cara, alfin io godo.

ELVIRA Se ti stringo...

LEONZIO Se t'abbraccio...

ELVIRA Dolce è il laccio...

LEONZIO E caro il nodo.

BRENNO Così gl'odii guerrieri  
spenti alla fin, ecco i due scettri uniti.

DORILLO O stupori inauditi

CAMILLA O lieti avvenimenti!

EUSONIA O felici successi!

ELVIRA O fausti eventi!

BRENNO Vivan le nostre gioie!

ENDIMIRO All'orbe intorno  
sull'aurea tromba dell'occhiuta diva  
la memoria di Brenno eterna viva.

CAMILLA

Con la fonte del diletto  
sparga amore di giubilo il dì  
sopra l'ali de' contenti  
guidi il tempo ore ridenti  
ch'ogni turbine alfin sparì.

---

# INDICE

---

Interlocutori.....	3	Scena ottava.....	29
Illust., ed ecc. sign. patron colend.....	4	Scena nona.....	30
Amico lettore.....	5	Scena decima.....	30
Motivo storico.....	6	Scena undicesima.....	32
Atto primo.....	7	Scena dodicesima.....	32
Scena prima.....	7	Scena tredicesima.....	33
Scena seconda.....	8	Scena quattordicesima.....	34
Scena terza.....	8	Scena quindicesima.....	35
Scena quarta.....	9	Scena sedicesima.....	36
Scena quinta.....	10	Scena diciassettesima.....	36
Scena sesta.....	12	Scena diciottesima.....	37
Scena settima.....	12	Atto terzo.....	39
Scena ottava.....	14	Scena prima.....	39
Scena nona.....	14	Scena seconda.....	39
Scena decima.....	16	Scena terza.....	40
Scena undicesima.....	18	Scena quarta.....	41
Scena dodicesima.....	18	Scena quinta.....	42
Scena tredicesima.....	19	Scena sesta.....	42
Scena quattordicesima.....	20	Scena settima.....	43
Scena quindicesima.....	21	Scena ottava.....	43
Scena sedicesima.....	22	Scena nona.....	44
Atto secondo.....	23	Scena decima.....	45
Scena prima.....	23	Scena undicesima.....	46
Scena seconda.....	24	Scena dodicesima.....	46
Scena terza.....	26	Scena tredicesima.....	47
Scena quarta.....	26	Scena quattordicesima.....	48
Scena quinta.....	28	Scena quindicesima.....	48
Scena sesta.....	28	Scena sedicesima.....	49
Scena settima.....	29	Scena diciassettesima.....	49
		Scena diciottesima.....	50
		Scena diciannovesima.....	50